

Arte

i fatti dell'

Quando l'artista s'identifica con l'attore Tutto sul teatro d'arte Oggetti, foto, sculture e bozzetti

di Cinzia Piccioni

«Come un quadro o una cornice vuota, come una donna incinta o un alberello d'ulivo che viene chiamato Tutto, affinché il tutto... si tocchi. Tutto è fermo tutto è frutto... ecco tocco tutto e tutto tocca! Tradimenti incidentali». Su questo richiamo della vita verso il «Tutto», come concetto primario a cui il pensiero si volge con un atto di nascita e di distruzione, si diramano gli orientamenti delle quattro mostre «Teatro d'Arte»: Società Raffaello Sanzio, Lino Fiorito, Tradimenti incidentali e Teatro della Valdoca, curate da Lorenzo Mango e Francesco Moschini presso la galleria A.a.m./Coop Architettura Arte Moderna (via del Vantaggio). E' il Teatro in mostra: oggetti, materiali fotografici, sculture, bozzetti architettonici, ogni presenza che dalla platea, a causa di uno sguardo ignaro e lontano, sfugge. Ma è anche una produzione artistica che soddisfa interessi personali che evadono dal campo teatrale. Dunque, un'abbreviazione di distanze per entrare nella poesia e nell'arte del «nuovo» teatro.

Poesia che si impenna nel luogo sacro del «Tutto», depositario di realtà e magia di ciò che il corpo lega alla memoria e viceversa. L'occhio pensante guarda le profondità della terra, guarda la materia come «origine», richiami che l'uomo ascolta per ritrovare parte di sé, attuando, in tal modo, la paura del nulla incombente. Una sacralità e un particolare misticismo scandiscono la pratica esistenziale del Teatro d'Arte, in cui il ruolo dell'artista si identifica con il ruolo dell'attore. Si costruiscono individualmente gli spazi, i corredi scenici, calibrando la misura emotiva della comunicazione e confermando la propria creatività che va oltre la mera rappresentazione teatrale.

I quattro atti delle mostre si propongono di creare un



Quattro mostre alla galleria del Vantaggio

«La musmé» (in alto) da Y. Van Gogh e (qui accanto) «Cappello divino doc»



centro contemplativo dove il passato e il presente si accordano con la trama della vicenda individuale. Le pitture «concettuali» della Società Raffaello Sanzio, gli acquarelli di Lino Fiorito, gli oggetti e le fotografie tratte da «L'orecchio tagliato di V. Van Gogh» di tradimenti incidentali e il progetto architettonico per un teatro ideale del Teatro della Valdoca, riflettono queste tensioni, queste esaltazioni «fisiche» dell'esistenza. Soprattutto, riflettono una concentrazione attenta a realizzare ciò che si sente evitando sfumature intermedie. La «drammaturgia» dei lavori è nell'impatto delle loro energie pulsionali: «pensieri infiniti e incontenibili» (Raffaello Sanzio), immagini

«corrose» e dotate di una trasparenza interiore (Tradimenti incidentali), materie levigate, rarefatte e pervase di richiami storici (Le ceramiche di A. Annichiarico del Teatro della Valdoca).

Il senso comune e la ricerca di una bellezza, di un'armonia interiore fra forze in urto e in levitazione. Si può parlare di un «Teatro d'Arte» che dalla notte della sua messa in scena assurge alla luce del giorno della mostra disvelan-

do le sue complicità segrete. Di conseguenza la sua lettura evita il giudizio critico strettamente legato alla identificazione stilistica, per concentrarsi sulla fruizione poetica, sul fascino «fisico» e simbolico delle opere che sottolinea una decisa carica creativa, sorretta da un'Arte che, nelle sue innumerevoli preposizioni, costantemente si fa messaggera di suggestione, connotando, in conclusione, il suo prioritario senso di esistere.

